

# LA CAPPELLA DI SANT'ORSO DI DONNAS NEL CATALOGO REGIONALE DEI BENI CULTURALI VICENDE STORICHE, CORREDO ECCLESIASTICO ED ARTISTI

Cristina De La Pierre, Roberta Bordon\*

## Premessa

Cristina De La Pierre

Sulla base dell'accordo stipulato tra la Regione e la Diocesi di Aosta per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche (DGR n. 1493 in data 10 maggio 1999), il censimento delle suppellettili e degli arredi sacri appartenenti a chiese parrocchiali e cappelle della Valle d'Aosta è svolto in maniera sistematica dal Servizio catalogo e beni architettonici della Soprintendenza e ha rappresentato un'importante attività anche per l'anno 2008.

La schedatura, programmata annualmente, procede in collaborazione, oltre che con la diocesi, con gli altri uffici della Soprintendenza affinché le operazioni di catalogazione costituiscano la fase preliminare ai successivi interventi di tutela e valorizzazione.

La consegna delle schede di catalogazione all'ente proprietario, oltre ad avere la funzione di notificare la presenza dei beni, è stata e continua ad essere, nei programmi del Servizio, l'occasione di incontri nel territorio con le comunità locali per renderle partecipi del lavoro svolto, delle metodologie di indagine e per condividere la conoscenza del patrimonio, precisandone datazioni, ambiti di produzione e i contesti storici e stilistici in cui i beni hanno avuto origine.

Alle operazioni di censimento e all'osservazione tecnico-morfologica degli oggetti segue, infatti, un'attenta analisi delle fonti documentarie edite ed inedite mediante ricerche d'archivio al fine di ritrovare informazioni utili per ricostruire la storia dei beni stessi.

In tal senso si rendono note di seguito alcune interessanti notizie e considerazioni relative alla cappella di Sant'Orso e ai suoi arredi, emerse a seguito della schedatura dei beni effettuata nella parrocchia di Donnas.



2. Cartolina d'epoca. (Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)

La cappella sorge all'estremità occidentale del borgo (fig. 1) e la descrizione riportata nelle fonti<sup>1</sup> è decisamente emblematica della sua posizione: « sur le point où la Doire mouille les murailles des premières habitations ».

L'edificio (figg. 2, 3) appare come una sequenza di corpi che presentano assi leggermente inclinati tra di loro aumentando il senso della sovrapposizione delle trasformazioni nel tempo fino a costituire il volume attuale.

Nel campo "vicende storiche" della scheda di precatalogo della cappella sono riportati gli eventi già noti, ma la lettura comparata dei documenti e della struttura dell'edificio nel suo insieme e nei suoi particolari sembrano rilevare senz'altro ulteriori interessanti scoperte.

Oltre alle vicende architettoniche, ci si sofferma nei paragrafi successivi su alcuni arredi interni alla cappella che testimoniano la presenza in loco di artisti che hanno lavorato anche in altri contesti della Valle d'Aosta.



1. Mappa del borgo di Donnas: evidenziazione dei fabbricati presenti nella mappa d'impianto del catasto redatta nel 1894.



3. La cappella nel suo territorio: a) facciata, b) lato sud, c) lato ovest. (M. Christille)

# Catalogo Beni Culturali - Beni Immobili



Codice: 677 - Precatalogo  
Localizzazione: **Donnas, foglio n. 13, part. A**  
Localita'/Indirizzo: Piazza Sant'Orso  
Luogo/Sito: Borgo

## EDIFICIO

Edificio: Religiosa, Cristiana, Cappella  
Denominazione: **Cappella di Sant'Orso**  
Stato di conservazione: Buono

## CARTOGRAFIA REGIONALE

Quota sul livello del mare: 322  
Toponimo: Bourg

## DESCRIZIONE

Sottoschede: **1 - Cappella** con pianta ad aula con presbiterio e sacrestia, con 1 piano fuori terra  
**2 - Campanile** con pianta quadrata, con 2 piani fuori terra  
Ambienti: **Cappella:** 1 - Cappella, 1A - Aula, 1B - Presbiterio, 1C - Sacrestia  
**Campanile:** 2 - Campanile, 2A - Cella campanaria al 1 piano

## CRONOLOGIA

Fasi: **Impianto (presunto)**, Cappella, Denominazione: Cappella di Sant'Orso, 1176  
**Esistenza del bene**, Cappella, Evento: visita pastorale arcidiacono Gillaren, 1436  
**Ricostruzione Parziale**, Cappella, 1692, data riportata sulla porta di ingresso  
**Ampliamento Parziale**, Coro e sacrestia, 1784-1787, documentazione d'archivio  
**Restauro Parziale**, Cappella, XX sec.

## VICENDE STORICHE

Note: La cappella dedicata a sant'Orso sorge all'ingresso occidentale del borgo di Donnas, tra l'antica strada romana che prosegue all'interno del borgo stesso e la strada nazionale che lo costeggia. Secondo una tradizione, la cappella sarebbe stata costruita dopo la terribile alluvione che distrusse nel 1176 l'antico borgo di Donnas, che a quel tempo sorgeva a Tréby (J. Domaine, 1987, p. 261), e sarebbe stata fondata « *sur le point où la Doire mouille les murailles des premières habitations* » al fine di invocare la protezione divina contro le frequenti inondazioni della Dora e le frane provocate dal torrente Legnan (R. Nicco, 1991, p. 17). Il 5 agosto 1243 davanti alla cappella sarebbe stato stipulato un atto tra Vuillerme di Bard e il prevosto di Saint-Gilles Aymone di Verrès (A.-N. Marguerettaz, 1898, p. 124). Annesso alla cappella vi era inoltre un ospizio che a partire dal XVII secolo venne utilizzato come residenza dai frati Cappuccini (E. Brunod, 1985, p. 251). L'edificio è citato nel verbale di visita pastorale dell'arcidiacono Gillaren del 10 luglio 1436 (J.-A. Duc, 1909, vol. IV, p. 390). Lavori di ricostruzione ed ampliamento sono avvenuti intorno alla fine del XVII secolo come testimonia la data 1692 riportata sul portale in pietra. Nel verbale di visita pastorale effettuata il 28 aprile 1709 dal vescovo di Aosta Mons. François-Amédée Milliet d'Arvillars la cappella del borgo risultava « *bien bastie, proprement ornée et assortie des parements réquis* » (T. Charles, R. Nicco, 1986, p. 17). Negli anni tra il 1784 e il 1787, come testimoniato dalla documentazione d'archivio, sono stati effettuati lavori di rifacimento ed ampliamento del coro e della sacrestia ad opera dei capomastri valesiani Bernardo Vanni e Giovanni Catella.



La cappella di Sant'Orso fu in più occasioni utilizzata al posto della chiesa parrocchiale. In particolare nel 1794 quando le truppe francesi occuparono la chiesa di Donnas, le funzioni furono celebrate al borgo e così avvenne anche durante la ricostruzione della nuova parrocchiale come testimonia il verbale di visita pastorale del vescovo di Aosta Mons. Agodino del 21 maggio 1829 (J.-A. Duc, 1914, vol. IX, pp. 142, 437).

Fino al XIX secolo l'edificio svolse un ruolo molto importante nell'ambito della parrocchia con funzioni più ampie rispetto a quanto avveniva generalmente per le altre cappelle. Vi trovava sede la confraternita del Santissimo Sacramento, istituita il 29 settembre 1598 con autorizzazione del 9 febbraio 1601 di papa Clemente VIII, riconfermata il 7 novembre 1606 da papa Paolo V e il 3 giugno 1672 da papa Clemente X. Da allora nel corso dei secoli successivi si consolidarono alcune usanze, confermate nel 1745 dal vescovo di Aosta Pierre François De Sales: nel periodo pasquale, il giovedì e il venerdì santo, il Santissimo Sacramento veniva esposto nella cappella di Sant'Orso, vegliato dai membri della confraternita. Il giorno di Pasqua, dopo la messa, il Santissimo era portato in processione dalla parrocchiale alla cappella, dove venivano celebrati i vesperi, e vi rimaneva fino al giorno successivo. Nella prima metà del XIX secolo tale consuetudine fu aspramente contestata dai parroci di Donnas, che riuscirono, con l'intervento del vescovo, a sopprimerla creando tuttavia violente reazioni da parte degli abitanti del borgo e dei membri della confraternita, che in seguito a tali contrasti venne trasferita dalla cappella del borgo alla parrocchiale (R. Nicco, 1991, pp. 18-21).

#### BIBLIOGRAFIA SPECIFICA

---

- Bibliografia:** Marguerettaz A.-N., *Les hôpitaux anciens du Val d'Aoste*, Aoste 1870, p. 124.  
Duc J.-A., *Histoire de l'église d'Aoste*, Châtel-St-Denis 1909, IV, p. 390.  
Duc J.-A., *Histoire de l'église d'Aoste*, Saint-Maurice 1914, IX, pp. 142; 437.  
Brunod E., *Arte sacra in Valle d'Aosta. Catalogo degli enti e degli edifici di culto e delle opere di arte sacra della Bassa Valle e delle Valli laterali. Bassa Valle e Valli laterali I*, Quart (Aosta), 1985, pp. 251-252, figg. 26-27.  
Follioley A., *Recherches historiques sur la communauté de Donnas*, 1986.  
Charles T., Nicco R., *Donnas*, Aosta 1986, p. 17.  
Domaine J., *Le cappelle nella Diocesi di Aosta*, Aosta 1987, p. 117, n. 261.  
Nicco R., *Donnas. Storia del secolo XIX. Immagini. Mappe e disegni*, Quart (Aosta) 1991, pp. 18-21.

#### DOCUMENTAZIONE GRAFICA

---

- Documenti:** **Rilievo architettonico**, Piante, sezioni, prospetti, 1991, 1:50  
**Disegno**, Pianta, 1989, 1:200

#### FOTOGRAFIE

---

- Allegata:** Digitale colore, prospetto, Christille, 2009  
**Esistenti:** Fotografie b.n.: n. neg. 435., prospetti e particolari, interno verso l'altare, Perinetti, 1970  
Diapositiva colore veduta prospettica, Monjoie, 1999  
Diapositiva colore: interno verso l'altare, Monjoie, 1999  
Diapositiva colore veduta prospettica, Carugo, s.d.  
Digitale colore vedute prospettiche e particolari, interni, Christille, 2009

#### CONDIZIONE GIURIDICA

---

- Condizione giuridica:** Proprietà ente ecclesiastico (Parrocchia di S. Pietro in Donnas)

#### COMPILAZIONE

---

- Ente schedatore:** Regione Autonoma Valle d'Aosta  
**Data di schedatura:** 03.05.1989  
**Data di inserimento:** 27.07.1989

## Il corredo ecclesiastico

Roberta Bordon\*

La catalogazione del corredo ecclesiastico della cappella di Sant'Orso ha consentito di verificarne la rilevante consistenza qualitativa e quantitativa. Sono stati oggetto di schedatura il ciclo decorativo della volta del coro, i grandi dipinti posti alle pareti e gli arredi lignei quali i due altari laterali, il tabernacolo, il pulpito con sottostante confessionale, la balaustra di separazione dell'aula dal coro, gli inginocchiatoi e l'armadio della sacrestia.<sup>2</sup> Ad essi si aggiungono l'acquasantiera posta all'ingresso, i vasi sacri, le croci d'altare, i vasi portapalma, le cartegloria e i candelieri, di cui è stata rilevata la notevole quantità in rapporto al numero degli altari, da ascrivere probabilmente alla funzione svolta dalla cappella quale sede della confraternita del Santissimo Sacramento e luogo di particolari celebrazioni soprattutto nel periodo pasquale.<sup>3</sup> Oltre ad un dipinto con san Carlo Borromeo, è degno di interesse un paliotto, databile alla fine del XVII secolo, raffigurante la Trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor tra i profeti Mosè ed Elia e con i tre apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, posti in basso (fig. 4). Per le figure principali evidente ed immediato è il richiamo al famoso modello raffaellesco della pinacoteca vaticana, al quale l'anonimo pittore di Donnas ha aggiunto in alto la figura del Padre Eterno e della colomba dello Spirito Santo ed intorno le figure di angeli musicanti. Nei cartigli sono riproposti i versetti del vangelo di san Matteo, capitolo 17, relativi all'evento narrato.<sup>4</sup>

## Gaspere Serra e Carlo Cogrossi, artisti del Settecento attivi a Donnas

Roberta Bordon\*

Nel 1731 lo scultore biellese Gaspere Serra<sup>5</sup> stipulava un contratto per la realizzazione di un altare con il priore della cappella di Sant'Orso di Donnas.<sup>6</sup> La nuova struttura doveva essere costituita da un'alzata scandita da due coppie di colonne tortili con una nicchia centrale per ospitare la statua della Vergine dei sette dolori accompagnata da quattro angeli, due per sostenerla e due per

reggerne la corona. Le nicchie laterali erano invece destinate alle statue dei santi Giuseppe e Orso, mentre ai lati dell'altare andavano poste quelle dei santi Grato e Giocondo. La cimasa che inquadrava al centro una finestra doveva essere completata con le figure della colomba dello Spirito Santo, di san Michele, dell'angelo custode e di altri angeli. Relativamente al tabernacolo, veniva precisato che esso doveva riprendere come modello quello dell'altare maggiore di Vert.

Lo scultore si impegnava a fornire anche l'arredo dell'altare costituito da sei candelieri e da un servizio di cartegloria, da realizzarsi simili a quelle dell'altare di Sant'Anselmo,<sup>7</sup> ed inoltre una serie di bastoni processionali e una cornice con decori floreali per il paliotto.

Assi in *bois blanc* e selezionato legno di tiglio sono i materiali richiesti nel contratto per l'esecuzione dell'altare che doveva essere poi rifinito con pittura a finto marmo e dorature; la nicchia centrale doveva essere dipinta di colore azzurro con otto stelle. Si specificava inoltre che la preparazione alla stesura pittorica doveva essere, come di consueto, a gesso e colla.

Dal confronto tra la descrizione riportata nel documento e gli arredi oggi presenti nella cappella è possibile escludere che si tratti dell'attuale altare maggiore in muratura, realizzato da Giovanni Catella<sup>8</sup> nel 1787, e sormontato da un tabernacolo in legno dorato. Altrettanto si può affermare circa l'altare laterale di destra con al centro la statua di sant'Orso, che sebbene sia realizzato in legno non trova corrispondenza alcuna con quanto riportato nel contratto. Sarebbe invece coincidere l'altare laterale di sinistra, nonostante i rimaneggiamenti, la ridipintura di colore blu che copre la precedente decorazione a finto marmo e l'assenza di tutte le sculture originariamente ospitate nelle nicchie (fig. 5).

L'altare si caratterizza per il grande paliotto, dipinto ad olio su tela, raffigurante la Sacra Famiglia, datato all'ultimo decennio del XVII secolo (fig. 6), e per la pietra sacra inserita nella tavola della mensa su cui è dipinta un'interessante iscrizione: « 1748 Cette pierre sacrée at esté achetée par Marc Antoine De Granges Prieur de la Confrérie du Très Saint Sacrement de l'Autel érigée à la chapelle de St. Ours à Donas » (fig. 7).



4. Paliotto raffigurante la Trasfigurazione di Cristo.  
(R. Bordon)





5. Altare laterale della Vergine.  
(R. Monjoie)



6. Paliotto raffigurante la Sacra Famiglia.  
(R. Monjoie)



7. Altare laterale, particolare dell'iscrizione della pietra sacra.  
(R. Monjoie)

La cappella era, infatti, sede della confraternita del Santissimo Sacramento, eretta già nel 1598.<sup>9</sup> È probabile che l'altare commissionato al Serra, sebbene non specificato nel documento, dovesse svolgere in origine la funzione di altare maggiore come sembra testimoniare la presenza accanto alla Vergine dei sette dolori del santo patrono della cappella, Orso, e dei due patroni della diocesi, Grato e Giocondo. A conferma di tale ipotesi, nei documenti relativi ai lavori di rifacimento ed ampliamento del coro e della sacrestia del 1784, si legge che per collocare il nuovo altare maggiore in muratura *à la romaine* sarebbe stato spostato sulla parete laterale « *à la place d'un vieux autel du crucifix* » il precedente altare ligneo, verosimilmente eseguito dal Serra.<sup>10</sup>

Il confronto tra le informazioni tratte dal contratto con lo scultore e le opere schedate in deposito presso la chiesa di Donnas ha offerto l'occasione di proporre delle suggestioni circa l'originaria collocazione di alcune sculture. Potrebbero infatti provenire proprio dall'altare della cappella di Sant'Orso la statua della Madonna con il cuore trafitto dalle sette spade (fig. 8), e quelle di san Giuseppe, dei santi Grato e Giocondo (figg. 9a, 9b) e di san Michele arcangelo. Accomunate da volti ovali e allungati, dalla resa sommaria delle mani, dai gesti magniloquenti e soprattutto dai panneggi che descrivono ampie volute sulle spalle, sui fianchi e intorno alle ginocchia, queste sculture si avvicinano stilisticamente ad opere documentate nel biellese a Gaspare Serra quali i reliquiari di santa Vittoria e di san Giusto, realizzati nel 1747 per la chiesa di San Lorenzo di Ponderano,<sup>11</sup> o le statuette del pulpito della chiesa di Mosso Santa Maria del 1751.<sup>12</sup>

Ed è proprio l'elegante modello del pulpito di Mosso, costituito da un'ampia tribuna con lesene decorate da testine d'angeli e festoni alternate a nicchie con piccole statue, ad offrire uno stringente confronto con il pulpito della chiesa parrocchiale di Perloz (fig. 11), non lontano da Donnas, per il quale si propone l'assegnazione al Serra pur in assenza di conferme documentarie.<sup>13</sup>



8. Donnas, statua raffigurante la Madonna dei sette dolori,  
(D. Cesare)



9. Donnas, statue raffiguranti: a) san Grato, b) san Giocondo. (D. Cesare)



10. Donnas, statue raffiguranti: a) la Vergine dolente, b) san Giovanni Evangelista. (D. Cesare)



11. Perloz, chiesa parrocchiale, pulpito. (D. Cesare)

Il nome dello scultore Gaspare Serra ricompare nuovamente nei documenti della cappella di Sant'Orso a Donnas alcuni anni dopo la realizzazione dell'altare e precisamente il 14 novembre del 1737 quando egli dichiarava di aver ricevuto pieno pagamento da Jean-François Favre, commerciante e priore della confraternita del Santissimo Sacramento per la scultura « *d'un architrave avec son crucifix, statues et ornements* », <sup>14</sup> secondo quanto stabilito in una precedente convenzione stipulata il 5 dicembre 1734 dal notaio Veneria. Ed è assai verosimile che le statue che accompagnavano il crocifisso possano essere identificate con quelle ora depositate presso la parrocchia raffiguranti una Madonna dolente (fig. 10a) e un san Giovanni Evangelista (fig. 10b), che vennero probabilmente rimosse in occasione dei lavori di ampliamento del coro alla fine del XVIII secolo.

Delle similitudini con opere attribuite al Serra, soprattutto nel modo di trattare i panneggi, sembrano individuabili anche nelle sculture raffiguranti san Giovanni Battista e gli apostoli Pietro e Paolo della chiesa di Fontainemore (figg. 12a, 12b), località dove lo scultore doveva aver soggiornato intorno al 1700: anno in cui consegnava alla chiesa di Perloz un tabernacolo, di cui aveva effettuato il trasporto proprio da Fontainemore. <sup>15</sup>

Le medesime caratteristiche formali paiono contraddistinguere alcune statue di santi che popolano l'altare maggiore di Vert (fig. 13), la cui realizzazione è documentata tra il 1709 e il 1712 nei conti della fabbrica conservati nell'archivio parrocchiale, <sup>16</sup> dove purtroppo non è mai specificato il nome degli scultori. Un contratto tramanda invece il nome del doratore che lavorò all'altare, il biellese Giuseppe di Carlo De Fabiani di Zumaglia. <sup>17</sup> Il riferimento al tabernacolo dell'altare maggiore di Vert come modello per quello della cappella di Sant'Orso, riportato nel contratto del 1731, potrebbe corroborare l'ipotesi di una partecipazione dello stesso Serra proprio all'altare di Vert.





12. Fontainemore, statue raffiguranti: a) san Pietro, b) san Paolo. (P. Reboulaz)

Le fonti documentarie testimoniano inoltre altre opere eseguite in Valle d'Aosta dal Serra quali l'altare maggiore della parrocchiale di Pontboset nel 1706,<sup>18</sup> di cui restano pochi frammenti (fig. 14). Lo scultore, a cui si deve la doratura dell'altare maggiore della chiesa di Hône nel 1724,<sup>19</sup> è ripetutamente menzionato nei conti del santuario della Guardia a Perloz, nel 1715, nel 1722 e nel 1724, per la scultura di tre contraltari, di due statue con ornamenti laterali per il tabernacolo dell'altare maggiore e del crocifisso dell'architrave.<sup>20</sup> Nel 1749 collabora alla realizzazione degli stalli del coro della parrocchiale di Châtillon<sup>21</sup> con il figlio Cristoforo Germano che nel 1758 compare anch'egli nei documenti dell'archivio parrocchiale di Donnas.<sup>22</sup>

L'importanza della cappella di Sant'Orso di Donnas, dettata dalla sua posizione nel borgo e dalla sua destinazione a sede della confraternita del Santissimo Sacramento, è oltremodo testimoniata dalla ricchezza dell'arredo e della decorazione pittorica, il cui programma iconografico è strettamente legato al tema eucaristico della confraternita stessa. Sotto questo aspetto, è di straordinaria importanza un documento dell'archivio parrocchiale di Donnas<sup>23</sup> del 1786 riguardante gli accordi presi tra il priore della confraternita Canta e il pittore Carlo Cogrossi per realizzare una serie di quadri e decorare la volta del coro e le pareti della sacrestia (fig. 15).

Viene innanzitutto richiesta al pittore una tela per l'altare maggiore raffigurante il santo patrono Orso, che oggi non è più conservata nella cappella. Parzialmente leggibili sono invece le decorazioni ad affresco della cupola che sovrasta il coro, raffiguranti il Padre Eterno tra gli angeli (fig. 16) e, nei pennacchi, scene legate al tema del Santissimo Sacramento tratte sia dal Nuovo che dall'Antico Testamento. Nel pennacchio a destra sopra l'altare maggiore è raffigurata l'Ultima Cena (fig. 17): gli apostoli sono seduti intorno al tavolo e in primo piano appare Gesù con in mano il calice; due brillanti raggiere circondano rispettivamente il capo di Gesù e il calice, simboli del "corpo" e del "sangue" di Cristo. Il tema è esplicitato dall'iscrizione posta in basso con il riferimento al vangelo di san Matteo, cap. 26.



13. Donnas, Vert, altare maggiore. (P. Reboulaz)



14. Pontboset, cappella di Fournier, statua della Vergine col Bambino, rubata nel 2004. (T. De Tommaso)



In seguito alle determinazioni prese dal Consiglio della  
 confraternita del Santissimo Sacramento erata in questo Paroche  
 Nella Cappella di S. Orso, di far Pittare La Cappella sopra  
 nella quale di far formare una gloria d'Angelli L'ancora  
 rappresentando S. Orso, L'Altare marmorizzato, e ornati alla  
 Galleria sopra l'altare, et l'Oratorio di detta confraternita di S. Orso  
 ha convenuto col Sig. Carlo Antonio Cogrossi Pittore per mettere  
 in opera li sudetti Capi di Pittura, in lire duecento, oltre  
 la Pensione giuocante il tempo di detto travaglio artui, e a suo  
 Compagno, con fornire tutti li colori, e spazzoli, in adempimento  
 della suddetta pensione, si e portato costui infino di cinque  
 scudi il sudetto Sig. Cogrossi che ha dato principio al  
 sudetto travaglio, nel mentre che detta Pittura avanzava, ed  
 avendo Sig. furato Venezia ha stimato di variare che in  
 vece di far delli ornati nelle quattro angoli sotto la suppel  
 come era convenuto, di far quadri rappresentando ~~miracoli~~  
~~del~~ Sacramento, e non spendo questa somma sul  
 partito, e ha convenuto doppo in lire venti ciascuno di delli  
 quadri che sono lire ottanta, piu avendo ancora fatto fare  
 due baspi rilievi sopra le finestre della Sagrestia rappresentando  
 due Miracoli di S. Orso, un bambino all'altare, e mandorla  
 e per questi due baspi rilievi, bambino lire dieci, piu  
 si e anche giuocato necessario di far fare quattro quadri  
 per mettere alle finestre all'occasione della funzione del

Quadro Santo, altro per coprire la Statua di S. Orso che sono  
 cinque quadri tre rappresentando profeti, e due d'Angelli  
 cantando, per li quali lire quaranta, piu si e giuocato  
 necessario per compire l'opera di far dare una volta a tutta  
 la Muraglia del coro e Sagrestia agiustato con riguardi  
 per questo si e corrisposto lire quindici, piu si e giuocato  
 necessario da tutti le pensioni di far dare un agiustamento  
 al Pulpito con ornati e figure un piccolo quadrato all'  
 altare della beata Virginia de tutti i colori rappresentando  
 il salvaggio, per questo lire venti cinque, il tutto quanto  
 sopra tra il primo partito e le opere agiunte in seguito  
 rilevano la somma di lire trecento settanta, che io fatto  
 scritto Carlo Antonio Cogrossi Pittore di chiara voce riceuto  
 dal Sig. Giuseppe fante Priore di detta confraternita la  
 suddetta somma di lire trecento settanta che sono per li  
 lavori di Pittura qui sopra menzionati, oltre alla  
 Pensione somministrata a me e al mio compagno giuocanti  
 miei quatro pini in fede Denari li otto Novemore  
 Mille sette cento ottanta Sei

Carlo Cogrossi Pittore

15. Donnas, archivio parrocchiale, convenzione con il pittore Carlo Cogrossi del 1786. (R. Bordon)



16. Donnas, cappella di Sant'Orso, decorazione della volta del coro. (R. Bordon)





17. Pennacchio raffigurante l'Ultima Cena.  
(R. Bordon)



18. Pennacchio raffigurante la Cena in Emmaus.  
(R. Bordon)

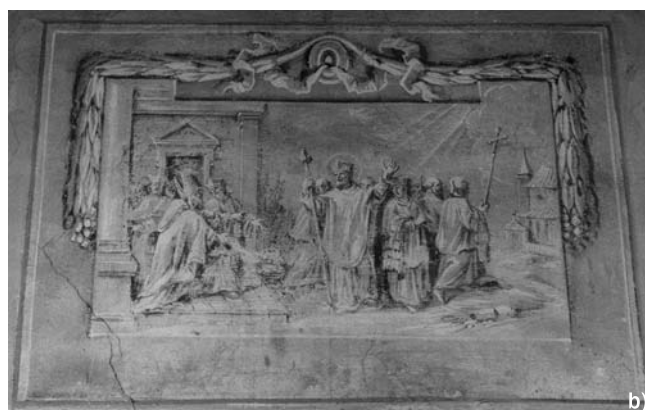
Nel pennacchio a sinistra dell'altare è invece raffigurata la *Cena in Emmaus* (fig. 18) con riferimento al vangelo di san Luca, cap. 24. Le due raffigurazioni, connesse al tema dell'istituzione del mistero eucaristico e del sacrificio di Cristo, trovano delle prefigurazioni nei due episodi veterotestamentari illustrati nei due pennacchi posti di fronte, che oggi purtroppo non sono più chiaramente leggibili a causa del cattivo stato di conservazione. In uno dei due si distingue ancora il riferimento al libro della Genesi mentre incerta rimane l'identificazione delle figure (forse il Sacrificio di Isacco).

Nell'altro pennacchio si riconosce la figura di un uomo anziano disteso e in alto un angelo che lo soccorre: potrebbe trattarsi dell'episodio narrato nel primo libro dei Re, cap. 19, relativo al profeta Elia che viene nutrito dall'angelo.

La decorazione murale affidata al Cogrossi comprende inoltre due riquadri a monocromo posti sulle pareti della sacrestia, dietro l'altare maggiore, raffiguranti due episodi della vita di sant'Orso, in particolare il santo che salva un gruppo di persone travolte dall'inondazione (fig. 19a), e sant'Orso che si contrappone al vescovo Ploceano (fig. 19b).

Al pittore viene richiesto anche di decorare con ornati e figure il pulpito che ancora oggi presenta una serie di riquadri dipinti raffiguranti i quattro dottori della chiesa (fig. 20).

Dei dipinti su tela assegnati al pittore, oltre alla pala d'altare perduta e a un piccolo dipinto con il Calvario da porre sulla cimasa dell'altare della Madonna dei sette dolori (fig. 21), sono elencati nel documento altri cinque dipinti con figure di profeti e angeli musicanti di cui viene specificata la particolare funzione: essi dovevano essere



19a. - 19b. Episodi della vita di sant'Orso.  
(R. Bordon)





20. *Pulpito.* (R. Monjoie)

utilizzati per oscurare le finestre e per coprire la statua di sant'Orso sull'altare maggiore in occasione delle celebrazioni del giovedì santo che si svolgevano nella cappella. Dei cinque dipinti se ne conservano oggi solo tre, di cui due di forma ovale appesi in prossimità delle due finestre del coro di forma analoga. Essi raffigurano le figure bibliche di re Davide, del profeta Malachia e di Mosè: ognuno reca un'iscrizione in latino tratta dal libro dell'Antico Testamento che gli è assegnato.



21. *Lunetta raffigurante il Calvario.*  
(R. Bordon)

In particolare re Davide (fig. 23), in abiti regali con il turbante, un'ampia veste, la corona, lo scettro nella mano sinistra e un medaglione al collo, reca una tavola su cui è posta l'iscrizione «*Apud te est fons vitæ*» (È in te la sorgente della vita), versetto tratto dal salmo 36 dell'omonimo libro. Il profeta Malachia (fig. 22) si appoggia ad una lunga tavola su cui si legge un versetto a lui attribuito (1,11): «*In omni loco sacrificatur, et offertur nomini meo oblatio munda*» (Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli eserciti).

E poi si trova Mosè (fig. 24), raffigurato con barba, capelli lunghi e due raggi di luce sul capo simili a corna, in atto di reggere una tavola con un versetto tratto dal Levitico (6,12): «*Ignis in altari semper ardebit numquam deficiet*» (Il fuoco dev'esser sempre tenuto acceso sull'altare, senza lasciarlo spegnere).



22. *Dipinto raffigurante il profeta Malachia.*  
(R. Bordon)



23. *Dipinto raffigurante il re Davide.*  
(R. Bordon)



24. *Dipinto raffigurante Mosè.*  
(R. Monjoie)

Sono proprio queste grandi figure di profeti che richiamano le due grandi allegorie delle virtù teologali affrescate nel salone del palazzo episcopale di Aosta nel 1789 dal pittore Carlo Francesco Cogrossi solo tre anni dopo.<sup>24</sup> Tale confronto stilistico induce a proporre l'identificazione del pittore di Donnas, che in calce al documento si firma Carlo Cogrossi (e nel testo è detto Carlo Antonio) con quel Carlo Francesco Cogrossi di Treviglio, operante a Biella, a Ivrea, Strambino e Quincinetto, che nel luglio del 1788 viene chiamato ad Aosta per affrescare il salone del palazzo episcopale per conto del vescovo Paolo Giuseppe Solaro di Villanova, opera che non riuscirà ad ultimare per il sopraggiungere della morte all'età di trentanove anni, il 15 gennaio 1789.

Il richiamo delle figure di Donnas all'arte di Bernardino Gallinari testimonia del rapporto tra il pittore di Treviglio e la più nota famiglia di pittori biellesi del Settecento, che proprio in quella città lombarda posero per un certo periodo la loro dimora.<sup>25</sup> Pur in un ciclo decorativo di piccole dimensioni voluto da una committenza più modesta qual'era la confraternita del Santissimo Sacramento di Donnas, rispetto alle richieste vescovili di Biella o Ivrea,<sup>26</sup> emerge nell'arte del Cogrossi quell'ascendente della pittura veneta che anima la stesura pittorica e impronta le figure di patetismo e sentita religiosità.

## Appendice documentaria

Archivio parrocchiale di Donnas, cat. XIV, n. 2, 1731;  
contratto con lo scultore Gaspere Serra

« Chefs et conditions faits avec le sieur Gaspard Serra sculpeur de Toleing pour faire l'autel à la chapelle de Saint-Ours.

1° que ledit sieur Serra sera obligé de choisir les meilleurs et plus propres bois de til et planches d'arbres bois blanc.

2° que ledit autel sera fait suivant le dessein par icelluy donné signé par les parties sous les pacts et conditions qu'il fera une statue de Notre Dame des sept douleurs au milieu avec la niche proportionnée à la place avec quatre ange, deux pour luy tenir la couronne et deux autres dessous pour la soutenir, avec un croissant de lune avec la nuée et deux ou trois petits cherubins en sorte que la dite niche puisse avoir sa corniche à l'entour de fleurages relievez et que l'on puisse y mettre un chassis avec son verre devant qu'il puisse s'ouvrir à coté.

3° qu'au milieu des deux collomnes de chaque coté il y fera avec leur niche Saint Joseph et saint Ours de la grandeur à peu prez d'iceux avec leur corniche et cherubins dessus.

4° qu'à coté dudit autel il fera una statue de saint Grat et saint Joconde avec leur piedestal, cherubins et garnitures à l'entour d'iceux.

5° que se fera dessous la statue de la vierge un tabernacle à la forme de celluy du grand autel de Vert proportionné à l'estensoir avec ses garnitures.

6° qu'au dessus du cornison se fera la figure du saint esprit en collombe avec ses rayons simples proportionnez pour qu'ils ne puissent empecher la lumière de la fenètre du milieu avec ses fleurages et garnitures soit ornements proportionnez.

7° qu'à coté des dits cornison se feront deux statues, une chaque coté, de saint Michel et l'ange gardien, et que les deux anges qui sont marquez dans le dessein se mettront plus haut avec sa corniche et fleurages et au sommet contre la voute avec son ornement.

8° que se fera un'autre petite statue de la sainte vierge d'une mesure proportionnée à la place de l'estensoir avec son petit pojon tenant le globe à la main & chacun leur couronne proportionnée et que le tout sera bien et dheucement fait, travaillé et collaudé suivant les règles de l'esculture même se feront autre six chandelliers avec leurs fleurages et proportionnez comme ceux qu'ils y sont et une corniche du devant autel avec ses fleurages et ornements accompagnez et pour le restant non sus specifié à la forme du dessein.

Plus le canon, lavabo et l'evangile de saint Jean à la forme de ceux de l'autel de saint Anselme.

Plus que le dit retable avec les fleurages, ornements, statues, et devant autel, chandelliers, canon, lavabo et evangile, seront à la forme dudit dessein dorez d'or fin sequin bien colloré, et que dans la niche de la statue de la Vierge se feront sept ou huit étoiles dorées et la dite niche collorée de bleu, et dans les endroits ou il ne se trouve point des statues, ornements ny fleurages y sera mis des couleurs de marbre ou autres que l'on trouvera à propos, et outre la dorure qu'on mettra aux statues comme au visage, mains, pieds on y mettra couleur de chair belle naturelle, en rendant le tout bien doré, poli et travaillé, de manière que l'or soit bien attaché et collaudé et que les statues, fleurages, ornements ne se fendent faute d'être sec et bien couverts de colle et gis comme se pratique et



*suivant les sus dites règles. Outre ce feront deux bâtons qu'on porte processionnellement aux sepultures collorer de noir avec la figure du nom de Jesus au milieu, et des autres bâtons qui sont fait de les raccomoder et collorer suivant qu'on trouvera à propos et que lesusdit travail promis de faire comme sus par le dit sieur Gaspard Serra le tout parachevé dans quatre mois prochains moyennant ce les bas nommez payeront audit sieur Serra la somme de trois cents & cinquante livres à proportion du travail et étant accompli à la forme sus promise et autre ce la communauté soit confrères s'aideront à porter le bois que ledit sieur Serra fera couper aux montagnes de Verd, et luy sera permis de faire une quête dans la paroisse en assistance de deux qu'on deputera le tout convenu et arrêté comme sus et promis par les sieurs nommez ce jourd'hui vingt cinq may mille sept cent trent'un ».*

**Archivio parrocchiale di Donnas, cat. XIV, n. 11, 1786; convenzione con il pittore Cogrossi**

«In seguito alle determinazioni prese dal consiglio della confraternita del Santissimo Sacramento eretta in questa parrocchia nella cappella di Sant'Orso di far pitturare la cupola ossia bassino nella quale di far formare una gloria d'angeli, l'ancona rappresentante S. Orso, l'altare marmorizzato e ornati alla galleria ossia cantoria, il priore di detta confraternita signor Canta ha convenuto col signor Carlo Antonio Cogrosso pittore per mettere in opera li suddetti capi di pittura, in lire duecento, oltre la pensione pendente il tempo di detto travaglio a lui e a suo compagno, con fornire tutti i colori e pennelli in adempimento della suddetta convenzione si è portato costà in fine di giugno ora scorso il suddetto sigr Cogrosso che ha dato principio al suddetto travaglio nel mentre che detta pittura avanzava il reverendo sig curato Veneria ha stimato di variare che in vece di far delli ornati nelli quattro angoli sotto la cupola come era convenuto, di far quadri rappresentanti fatti del Sacramento e non essendo questi compresi nel partito è stato convenuto dopo in lire venti caduno di detti quadri che sono lire ottanta, più avendo ancora fatto fare due bassi rilievi sopra le finestre della sacrestia rappresentanti due miracoli di S. Orso, un Bambino all'altare a mano destra e per questi due bassi rilievi e Bambino lire dieci, più si è anche giudicato necessario di far fare quattro quadri per mettere alle finestre all'occasione della funzione del giovedì santo, altro per coprire la statua di S. Orso che sono cinque quadri tre rappresentanti profeti e due d'angeli cantanti per li quali lire quaranta; più si è giudicato necessario per compire l'opera di far dare una tinta a tutta la muraglia del coro e sacrestia aggiustato con riquadri, per questo si è corrisposto lire quindici, più si è giudicato necessario da tutti li consiglieri di far dare un aggiustamento al pulpito con ornati e figure, un piccolo quadretto all'altare della beata Vergine de sette dolori rappresentante il Calvario, per questo lire venticinque, il tutto quanto sopra tra il primo partito e le opere aggiunte in seguito rilevano la somma di lire trecento settanta, che io sotto scritto Carlo Antonio Cogrosso pittore dichiaro aver ricevuto dal signor Giuseppe Canta, priore di detta confraternita la suddetta somma di lire trecento settanta che sono per li lavori di pittura qui sopra menzionati, oltre alla pensione somministrata a me e al mio compagno pendente mesi quattro circa.

In fede Donnas li otto novembre millesettecento ottantasei. Carlo Cogrossi pittore».

Abstract

Within the agreement entered into by the Region and the Diocese of Aosta for the safeguard and the enhancement of cultural heritage of religious interest belonging to ecclesiastic authorities and institutions, the catalogue and architectural heritage Service carries out systematically the census of church furnishings and furniture belonging to parish churches and chapels in Aosta Valley. The delivery of the cataloguing cards to the owner authority, apart from having the function of reporting the presence of the heritage, was and still is, in the programmes of the above-stated Service, an opportunity of meeting in the territory for the local communities, in order to inform them of the work done, of the survey methods and to share the heritage knowledge specifying dates, production fields and stylistic and historical contexts where the heritage originated.

In 2008 the cards concerning the St. Ursus chapel in the village of Donnas were delivered, among many others. The pre-cataloguing card of the sacred building is proposed as introduction and classification, drawn by the archives of the Immovable Properties, including, in short, the historical data and the specific bibliography referred to the architectural structure.

Interesting data about a series of furnishings emerged from the cataloguing of the ecclesiastical outfit of the chapel, as well as from the following historical research in the archives of the parish. In particular, it was possible to attribute to the sculptor Giovanni Gaspare Serra di Zumaglia (Biella) the realization of the lateral altar dedicated to Our Lady of the seven sorrows (1737) and a series of sculptures, today preserved in the parish, that originally must have livened up the altar and the triumphal beam of the chapel. The painter from Treviglio, Carlo Cogrossi, was ascribed with the execution, in 1786, of the pictorial decoration of the choir vault, of the sacristy walls, of a series of pulpit panels and of three paintings on canvas, used to darken the chapel windows during the Easter celebrations of Maundy Thursday and of Good Friday, that in the eighteenth century were carried out in the small sacred building as seat of the prestigious confraternity of the Holy Sacrament.

1) R. NICCO, *Donnas. Storia del secolo XIX. Immagini. Mappe e disegni*, Quart (AO) 1991, p. 19.

2) L'armadio della sacrestia è forse identificabile con quello realizzato nel 1750 dall'intagliatore valesiano Jean Gros; cfr. Archivio parrocchiale di Donnas, *Feuillets concernant l'achat de parements et d'une crèdence pour la chapelle*, cat. XIV, n. 5, 27 ottobre 1750.

3) Sulla confraternita e le celebrazioni svolte nel periodo pasquale fino al XIX secolo si veda NICCO 1991, pp. 18-20.

4) Nei cartigli si leggono i tre versetti del vangelo di Matteo: «*Bonum est nos hic esse si vis faciamus hic tria tabernacula*» (Mt, 17,4); «*Paterna vox audita est: "Hic est filius meus delectus in quo mihi bene complacui ipsam audite"*» (Mt, 17,5), e «*Nemini dixeritis visionem hanc donec Filius hominis resurgat a mortuis*» (Mt, 17,9).

5) Nato a Tollegno nel 1675, figlio di Carlo Antonio, Gaspare Serra era diventato scultore come il padre; cfr. D. LEBOLE, *I Serra di Tollegno*, in *Storie di minusieri biellesi e di cadrégat di Cossila*, Biella 1987, pp. 77-79. Della sua vasta attività nel biellese si ricordano gli altari di Pralungo, Zumaglia, Pollone, oltre agli armadi della sacrestia e al pulpito della parrocchiale di Mosso Santa Maria. Sull'attività del Serra nel Biellese si veda l'opera in più volumi di D. LEBOLE, *La Chiesa biellese nella storia e nell'arte*, Biella dal 1962 (passim) ed in particolare per le opere di Mosso, D. LEBOLE, L. ZANGROSSI (a cura di), *Mosso. La B.V. Assunta, un percorso di fede e d'arte*, Candelo (BI) 2003, pp. 12, 15.

6) Archivio parrocchiale di Donnas, *Documents concernants certains travaux faits à la chapelle par le sculpteur Gaspard Serra de Tollein, Bielle*, cat. XIV, n. 2, 1731; vedi Appendice documentaria pp. 251-252.

- 7) Si presume che l'altare di Sant'Anselmo, citato nel documento, trovasse collocazione all'interno della stessa cappella. Forse si trattava dell'altare laterale di destra, la cui dedica a sant'Orso sembra piuttosto recente: il santo, in quanto titolare della cappella, doveva infatti essere venerato sull'altare maggiore.
- 8) Archivio parrocchiale di Donnas, *Documents concernants certaines restaurations faites à la chapelle par Jean Catella de la Vallée d'Andour*, cat. XIV, n. 8-10, 1784-1787.
- 9) La confraternita era stata istituita nel 1598 con autorizzazione del 9 febbraio 1601 di papa Clemente VIII, riconfermata in seguito il 7 novembre 1606 da papa Paolo V e il 3 giugno 1672 da papa Clemente X; cfr. NICCO 1991, pp. 18-21.
- 10) Archivio parrocchiale di Donnas, *Documents concernant certaines restaurations faites à la chapelle par Jean Catella de la Vallée d'Andour*, cat. XIV, nn. 8-10, 1784-1787.
- 11) D. LEBOLE, *La Chiesa biellese nella storia e nell'arte, La pieve di Biella*, vol. 6, Biella 1990, p. 401 e figg. a pp. 414-415.
- 12) E. VILLATA, *Opus Bugellense. Generalità della decorazione lignea nel Biellese*, in V. NATALE, *Arti figurative a Biella e a Vercelli. Il Seicento e il Settecento*, Biella 2004, p. 102.
- 13) Lo stesso modello, sebbene semplificato in alcuni particolari decorativi, è proposto anche al santuario di Notre-Dame de la Garde. Diversamente dal modello biellese, la tribuna del pulpito di Perloz è retta da tre sostegni a volute con testine d'angelo, mentre quello de la Garde da cariatidi. Per i due pulpiti si veda E. BRUNOD, *Arte sacra in Valle d'Aosta. Bassa Valle e Valli laterali I*, vol. IV, Quart (AO) 1985, p. 43, fig. 9; p. 54, figg. 33-35.
- 14) Archivio parrocchiale di Donnas, *Documents concernants certains travaux faits à la chapelle par le sculpteur Gaspard Serra de Tollein, Bielle*, cat. XIV, n. 4, 1737.
- 15) B. ORLANDONI, *Artigiani e artisti in valle d'Aosta dal XIII secolo all'epoca napoleonica*, Aosta 1998, p. 371.
- 16) Archivio parrocchiale di Vert, *Comptes*, cat. V, n. 3, 1709-1712.
- 17) Archivio parrocchiale di Vert, contratto di Giuseppe di Carlo de Fabiani di Zumaglia (Biella) « *pour coullerir et endorer l'encone du maître autel* », cat. II, n. 1, 7 agosto 1718.
- 18) R. BORDON, *Arte e artisti a Pontboset, in Pontboset, il territorio, la sua storia, la sua gente*, Quart (AO) 2005, pp. 390-391; l'altare maggiore di Pontboset realizzato dal Serra è stato sostituito nel XIX secolo da un altare in muratura; dall'altare settecentesco forse provengono il tabernacolo ora conservato nella cappella del Crest e la Madonna con il Bambino, già nella cappella di Fournier, purtroppo rubata nel 2004.
- 19) Il contratto per la doratura, gentilmente segnalatomi dalla dott.ssa Fausta Baudin, è conservato in Archivio Notarile di Aosta, *Donnas*, vol. 1022, notaio Nicola, contratto con G. Serra, 25 giugno 1724. La Vergine assunta posta sulla cimasa dell'altare di Hône si avvicina stilisticamente al pannello dall'omonimo soggetto scolpito sul pulpito di Mosso del 1751; si potrebbe verosimilmente ipotizzare che il Serra avesse partecipato anche alla scultura dell'altare oltre che alla doratura.
- 20) Archivio parrocchiale di Perloz, cat. V, cart. 56, n. 11; Ricevuta dello scultore Giovanni Gaspare Serra per la « *fatura di tre contraltari, due statue con ornamenti laterali al tabernacolo del altar magiore di detta capella con il crocifisso del architrave e curibino del sudetto tabernacolo* », 10 marzo 1715; cat. V, cart. 56, n. 17, 1 giugno 1722 e 8 settembre 1724.
- 21) ORLANDONI 1998, pp. 371, 372.
- 22) Archivio parrocchiale di Donnas, cat. I, n. 102, 21 gennaio 1758: dal documento risulta che Christophe Germain Serra scultore di Tollegno era creditore di £ 320 al castellano Veneriaz in base al contratto del notaio Dalle del 1 dicembre 1755.
- 23) Archivio parrocchiale di Donnas, cat. XIV, n. 11, 1786; vedi Appendice documentaria p. 252.
- 24) Sulle pitture del palazzo episcopale di Aosta si veda A. CIFANI, F. MONETTI, *Il Salone del palazzo vescovile di Aosta*, Aosta 2006, pp. 19-23.
- 25) Sul rapporto tra i Galliari e il Cogrossi si veda V. NATALE, *La pittura del Settecento nel Biellese*, in NATALE 2004, pp. 125-126.
- 26) Sulle opere biellesi del Cogrossi si veda NATALE 2004; D. LEBOLE, *La Chiesa biellese nella storia e nell'arte, La pieve di Biella*, voll. 1-2-4-5, Biella 1984-1989; sull'attività a Ivrea, Strambino e Quincinetto, CIFANI, MONETTI 2006, pp. 10-18.

\*Collaboratrice esterna: Roberta Bordon, storica dell'arte.